

CORNEGLIANO**Analisi sui terreni dell'ex Osal, rilevati tre metalli pesanti**

■ a pagina 16

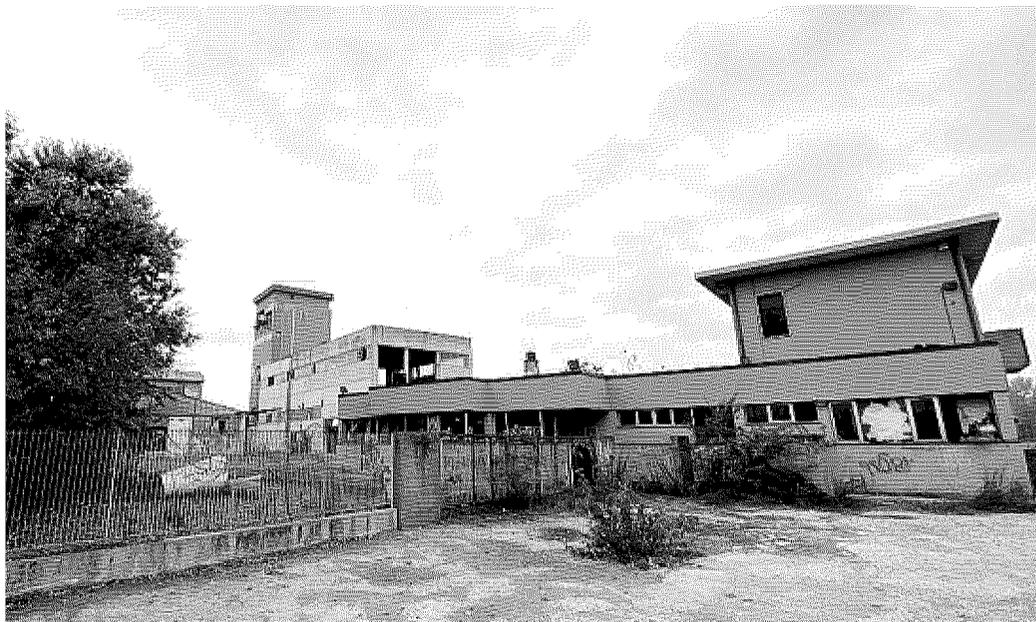
MASSALENGO Sono attese le controanalisi effettuate da Arpa, ma difficilmente daranno esiti diversi

Cromo, piombo e arsenico nel suolo: continuano i problemi alla ex Osal

Il sindaco vuole procedere per trovare una soluzione definitiva, chiedendo eventualmente fondi da Regione Lombardia

di **Federico Dovera**

■ Non sarà, molto probabilmente, scritta la parola fine nel capitolo della bomba ecologica della ex Osal. O almeno, non in tempi brevi, visto che dalle analisi condotte in contraddittorio con Arpa, atte ad indagare il sottosuolo, è stata rilevata la presenza nel terreno di cromo, piombo e arsenico. La quantità di questi metalli pesanti supera i limiti consentiti, spiegano l'ingegnere Luca Lena, responsabile dell'area tecnica del Comune di Massalengo, e il sindaco Severino Serafini: «Terminate le operazioni di bonifica del soprassuolo, finanziate con 1 milione e 650mila euro da Regione Lombardia, abbiamo dato incarico ad una ditta specializzata di svolgere le analisi dei terreni. L'esito della perizia ha dimostrato, in alcuni punti, una presenza di metalli pesanti oltre i limiti». In questi punti, afferma l'ingegner Lena, i valori non eccedono di pochi microgrammi, ma di quantità superiori. Per questo motivo, sarà necessario avviare un piano di caratterizzazione per valutare se l'inquinamento si è espanso andando ad intaccare la vicina falda. Paral-



La struttura abbandonata della ex Osal, che si occupava di ossidazione anodica e verniciatura a polvere Dovera

lamente corrono anche le indagini sulle acque, di cui però dal comune non hanno ancora avuto riscontro.

Sia per le terre che per le acque sono attesi gli esiti delle indagini di Arpa, sviluppatasi in contraddittorio, ma comunque operate sugli stessi campioni di terreno, e quindi difficilmente daranno esiti discordanti da quanto già appreso. «L'esito delle controanalisi di Arpa è atteso a breve - specifica il sindaco Severino Serafini - . Da parte nostra c'è la volontà di arrivare ad una risoluzione totale delle eventuali

problematiche che potranno palesarsi. Nel caso in cui sarà necessario procedere ad un'ulteriore bonifica saranno chiesti nuovi fondi alla Regione. Per questo iter dovremo avere anche un canale privilegiato rispetto al primo finanziamento di bonifica, che faceva riferimento solo al soprassuolo. Verosimilmente la bonifica del sottosuolo sarà altrettanto impattante in termini economici, o anche di più».

Nella fabbrica della ex Osal, la quale sorge fuori paese, lontano da

abitazioni private, un tempo ci si occupava di ossidazione anodica e di verniciatura a polvere. La struttura, prima che si intervenisse con la massiccia bonifica finanziata da Regione, presentava sversamenti a terra di olii. Presenti inoltre residui di lavorazione e scarti chimici. Svariate anche le lastre di amianto ed eternit che costituivano la copertura della fabbrica, così come era evidente la presenza di rifiuti speciali pericolosi e non, sia allo stato solido che liquido. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA